

2

Ottobre 2026

2 / 10



OTTOBRE · MESE MISSIONARIO E DEL ROSARIO

Che cosa possiedi, che in verità *ti possiede?*

«Una cosa sola ti manca»

DAL VANGELO SECONDO MARCO 10,17-31

1

Leggi

MEDITAZIONE

pp. 3-4

2

Prega

SANTO ROSARIO

pp. 5-8

3

Ascolta

TESTIMONIANZA

pp. 9-11

4

Agisci

ATTIVITÀ

pp. 12-13

OTTOBRE · MESE MISSIONARIO E DEL ROSARIO

Che cosa possiedi, che in verità ti possiede?

Quattro passi, nell'ordine che preferisci. Il Vangelo viene prima: è Lui che dona, poi arriva la domanda.

Leggi

1

MEDITAZIONE

«Una cosa sola ti manca»

Marco 10,17-31. Apri il Vangelo, leggi il brano, poi la pagina. In fondo, la domanda del mese e uno spazio per la rilettura.

PAGINE 3-4

Prega

2

PREGHIERA

Santo Rosario per le vocazioni

I venti misteri, ciascuno con una breve meditazione vocazionale. In comunità o da soli.

PAGINE 5-8

Ascolta

3

TESTIMONIANZA

«Di quella gioia non ne avevo, ma la volevo»

Un giovane frate minore racconta la sua chiamata, alla vigilia della professione perpetua.

PAGINE 9-11

Agisci

4

ATTIVITÀ

Solo una cosa

Per ragazzi, in gruppo o da soli: una canzone, tre coppe da assegnare e tre modi di vedere. Con scheda da stampare.

PAGINE 12-13

SE È IL PRIMO
NUMERO

Tu cosa doni? è il sussidio vocazionale diocesano 2026-2027: dieci meditazioni sul Vangelo di Marco, da settembre a giugno. L'introduzione completa è nel numero di settembre. Le linguette sul bordo destro indicano la sezione; nel PDF un tocco su riquadri e linguette porta alla pagina.

DAL VANGELO SECONDO MARCO 10,17-31

«Una cosa sola ti manca» (Mc 10,21)



Prima di leggere, apri il Vangelo al brano indicato. Il testo non è riportato: la meditazione ne intreccia i versetti, e chiede di tornarci dopo.

Corre. Un giovane corre incontro a Gesù, per la strada, e si getta in ginocchio. «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Ha fretta, ha fede, ha una vita in ordine: «tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Non gli manca nulla, e proprio lì Gesù lo aspetta.

Gesù non risponde subito. «Fissò lo sguardo su di lui, lo amò». Tutto ciò che dirà nasce da quello sguardo. «Una cosa sola ti manca». A chi ha tutto, Gesù rivela un vuoto, e da quel vuoto, passa la vocazione.

«Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Il dare sta al centro, e non è il «prezzo del biglietto». È il modo in cui il tesoro cambia coordinate, cambia localizzazione. Non perde nulla quell'uomo: gli viene offerto di mettere al sicuro tutto. E invece «si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni». Non era cattivo. Possedeva. Possedeva molte cose, e le molte cose possedevano lui. Aveva chiamato Gesù «maestro», e come tale lo aveva trattato. Un parere da ascoltare, non una Parola a cui affidare la vita. E se ne va triste. Volendo il ricco saziare il cuore di cose, è come se le mettesse in un sacco bucato. Più ne mette e più il sacco è vuoto.

Francesco d'Assisi, morendo, ricordava l'inizio dei suoi frati con la parola opposta: «Quelli che venivano per intraprendere questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca... E non volevamo avere di più». Rattristato l'uno, contenti gli altri. La stessa parola di Gesù, accolta o lasciata cadere.

Francesco d'Assisi, *Testamento* 16-17

Gesù non attutisce la portata del rifiuto. La porta è strettissima quanto la cruna di un ago per chi è in balia delle ricchezze. Come farà il cammello a passare? Solo per miracolo. Perché ciò è «impossibile agli uomini, ma non a Dio». Lasciare non è l'impresa dei forti. È l'inizio dell'opera che Dio intende compiere.

Pietro può dire: «Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». E Gesù promette ai suoi il centuplo, insieme a persecuzioni. Il dono non toglie la croce. Moltiplica la vita. Qui e ora. Domani e per sempre.

LA DOMANDA DEL MESE

Che cosa possiedi, che in verità ti possiede?
E che cosa ti manca, perché Gesù possa dirti «vieni»?

Lo amò

Tutto ciò che Gesù dirà nasce da quello sguardo.

Una cosa sola

A chi ha tutto, Gesù rivela un vuoto.

Vieni!

Il tesoro cambia coordinate: nulla va perduto.

PER LA RILETTURA · TRENTA GIORNI PER UNA DOMANDA

SCHEMA DI PREGHIERA

Santo Rosario per le vocazioni

PER OGNI MISTERO

Si annuncia il mistero e si legge la breve meditazione; poi un Padre nostro, dieci Ave Maria, un Gloria.



QUALI MISTERI, QUALE GIORNO

Gaudiosi lunedì e sabato

Luminosi giovedì

Dolorosi martedì e venerdì

Gloriosi mercoledì e domenica

CEL. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ASS. **Amen.**

CEL. Il Signore, che ci chiama a seguirlo
e ci invita a donare la nostra vita al suo servizio,
sia con tutti voi.

ASS. **E con il tuo spirito.**

CEL. Fratelli e sorelle,
ci raccogliamo nella preghiera del Santo Rosario,
contemplando con Maria i misteri della vita di Cristo.
In questo nostro cammino vogliamo affidare al Signore tutte le vocazioni:
quelle al matrimonio, alla vita consacrata, al ministero sacerdotale
e a ogni forma di servizio nella Chiesa e nel mondo.
Chiediamo in modo particolare
che il Signore doni ai giovani un cuore disponibile alla sua chiamata,
libero dalla paura e capace di pronunciare il proprio «sì».
Maria, donna del «sì», ci accompagni nella preghiera
e ci insegni ad ascoltare la voce di Dio.

Breve pausa di silenzio in cui tutti pregano.

CEL. Preghiamo.
Signore Gesù,
tu continui a chiamare uomini e donne a seguirti.
Fa' che nessuno abbia paura della tua voce
e che ogni persona possa scoprire la bellezza della propria vocazione.
Per intercessione di Maria, tua Madre,
suscita nella tua Chiesa numerose e sante vocazioni
e rendici testimoni gioiosi del tuo Vangelo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

ASS. **Amen.**

Misteri Gaudiosi

LUNEDÌ E SABATO

1 L'Annunciazione

Maria ascolta la voce di Dio e, nonostante l'incertezza, pronuncia il suo «sì». Ogni vocazione nasce dall'ascolto di una chiamata.

Signore, donaci un cuore capace di ascoltare la tua voce e il coraggio di rispondere con generosità alla tua volontà.

2 La Visitazione

Maria, dopo aver accolto la chiamata, si mette subito in cammino verso Elisabetta. La vera vocazione non ci chiude in noi stessi, ma ci rende disponibili al servizio.

Signore, insegnaci a trasformare il nostro «sì» in gesti concreti di amore.

3 La Nascita di Gesù

Gesù nasce nella semplicità di Betlemme e Dio sceglie ciò che è piccolo per compiere grandi cose. Anche la nostra vocazione può nascere nel silenzio e nella semplicità.

Signore, aiutaci a riconoscere la tua presenza e a lasciarti spazio nella nostra vita.

4 La Presentazione di Gesù al Tempio

Maria e Giuseppe presentano Gesù al Padre e lo riconsegnano a Colui che glielo ha donato. Ogni vocazione è un dono che diventa offerta.

Signore, insegnaci a non possedere la nostra vita, ma a consegnarla con fiducia nelle tue mani.

5 Il Ritrovamento di Gesù nel Tempio

Maria e Giuseppe cercano Gesù con il cuore inquieto e non si fermano finché non lo ritrovano. Anche il discernimento vocazionale è una ricerca paziente della volontà di Dio.

Signore, quando smarriamo la strada, guidaci verso di te e aiutaci a non stancarci mai di cercarti.

Misteri Luminosi

GIOVEDÌ

1 Il Battesimo di Gesù nel Giordano

Nel Battesimo Gesù ascolta la voce del Padre: «Tu sei il Figlio mio, l'amato». Prima di ogni vocazione c'è una certezza: siamo figli amati da Dio.

Signore, aiutaci a scoprire la nostra identità e a vivere la nostra vita come risposta al tuo amore.

2 Le Nozze di Cana

Maria si accorge della necessità degli altri e porta quella necessità a Gesù. La vocazione nasce anche da uno sguardo attento alle persone che Dio mette accanto a noi.

Signore, rendici capaci di vedere, ascoltare e servire, perché attraverso di noi possa manifestarsi il tuo amore.

3 L'Annuncio del Regno di Dio

Gesù chiama i suoi discepoli e li invita a seguirlo senza rimandare. La vocazione è una risposta personale alla proposta di Cristo: «Vieni e seguimi».

Signore, donaci il coraggio di lasciare ciò che ci trattiene e di seguirti con cuore libero e generoso.

4 La Trasfigurazione

Sul monte i discepoli contemplano la gloria di Gesù e comprendono che vale la pena seguirlo. Ogni vocazione ha bisogno di momenti in cui ritrovare lo sguardo su Cristo.

Signore, quando il cammino diventa difficile, ricordaci la bellezza di ciò a cui ci hai chiamati.

5 L'Istituzione dell'Eucaristia

Gesù si dona totalmente e trasforma la propria vita in un'offerta per gli altri. Ogni vocazione cristiana porta con sé la chiamata al dono di sé.

Signore, liberaci dall'egoismo e insegnaci a fare della nostra vita un dono per gli altri.

1 LEGGI

2 PREGA

3 ASCOLTA

4 AGISCI

Misteri Dolorosi

MARTEDÌ E VENERDÌ

1 L'Agonia di Gesù nel Getsemani

Nel Getsemani Gesù vive la paura e la fatica, ma affida la sua volontà al Padre. Anche nel discernimento possono esserci dubbi e paure.

Signore, donaci la forza di pregare come Gesù: «Non la mia, ma la tua volontà sia fatta».

2 La Flagellazione di Gesù

Gesù rimane fedele alla sua missione anche quando il cammino diventa doloroso. La vocazione non promette una vita senza difficoltà, ma la presenza di Cristo nelle difficoltà.

Signore, sostieni coloro che hai chiamato e rendili fedeli anche nei momenti della prova.

3 L'Incoronazione di spine

Gesù viene deriso e umiliato, ma non rinuncia alla sua missione. Seguire Cristo significa talvolta andare controcorrente e non cercare l'approvazione degli altri.

Signore, donaci un cuore libero dal giudizio del mondo e saldo nella scelta di seguirti.

4 La Salita al Calvario

Gesù porta la croce senza abbandonare il cammino affidatogli dal Padre. Ogni vocazione conosce momenti di fatica, ma nessuno è chiamato a camminare da solo.

Signore, aiutaci a portare con amore la nostra croce e a sostenere chi cammina accanto a noi.

5 La Crocifissione e morte di Gesù

Sulla croce Gesù consegna tutto se stesso per amore. La vocazione trova la sua pienezza nel dono, non nella ricerca di sé.

Signore, insegnaci a donare la nostra vita senza paura, certi che l'amore offerto non è mai perduto.

Misteri Gloriosi

MERCOLEDÌ E DOMENICA

1 La Risurrezione di Gesù

La morte non ha l'ultima parola: Cristo risorge e apre una strada nuova. Ogni vocazione nasce dalla speranza e dalla certezza che Dio può trasformare la nostra vita.

Signore, rinnova nei giovani il desiderio di seguirti e dona loro il coraggio di iniziare un cammino nuovo.

2 L'Ascensione di Gesù al cielo

Gesù sale al Padre, ma affida ai suoi discepoli una missione: portare il Vangelo nel mondo. Anche noi siamo chiamati e mandati.

Signore, aiutaci a comprendere che la vocazione non è solo per noi, ma è un dono da mettere al servizio della tua Chiesa.

3 La Pentecoste

Lo Spirito Santo scende sugli Apostoli e trasforma la loro paura in coraggio. È lo Spirito che sostiene ogni chiamata e rende possibile ciò che da soli non riusciremmo a compiere.

Signore, manda il tuo Spirito sui giovani e illumina coloro che stanno cercando la propria strada.

4 L'Assunzione di Maria

Maria, dopo aver donato tutta la sua vita a Dio, viene accolta nella gloria del cielo. La sua vita ci ricorda che ogni vocazione conduce verso una meta: la santità.

Signore, aiutaci a non accontentarci di una vita mediocre, ma a desiderare ogni giorno la santità.

5 L'Incoronazione di Maria Regina del cielo e della terra

Maria, che ha detto «sì» a Dio nella semplicità di Nazaret, ora partecipa alla gloria del suo Figlio. La sua vita mostra dove conduce una risposta fedele alla chiamata di Dio.

Signore, fa' che ogni nostra scelta ci avvicini a te e rendici capaci di vivere la nostra vocazione fino alla santità.

1 LEGGI

2 PREGA

3 ASCOLTA

4 AGISCI

A CONCLUSIONE DEL SANTO ROSARIO

CEL. Signore Gesù,
attraverso i misteri del tuo Santo Rosario abbiamo contemplato la tua vita,
accompagnati dalla fede e dall'umiltà di Maria.

Fa' che, come lei, impariamo ad ascoltare la tua voce,
a fidarci della tua volontà e a pronunciare ogni giorno il nostro «sì».
Donaci il coraggio di accogliere la vocazione alla quale ci chiami
e la generosità di trasformare la nostra vita in un dono per te e per i fratelli.

Suscita nella tua Chiesa numerose e sante vocazioni:
chiama giovani al sacerdozio, alla vita consacrata, al matrimonio
e a ogni forma di servizio al tuo Regno.

Maria, Madre delle vocazioni,
accompagna ogni uomo e ogni donna nella ricerca della propria strada
e insegnaci a custodire nel cuore la chiamata di Dio.

Per Cristo nostro Signore.

ASS. Amen.

BENEDIZIONE

CEL. Il Signore sia con voi.

ASS. E con il tuo spirito.

CEL. Il Signore vi benedica e vi custodisca.
Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia misericordia.
Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

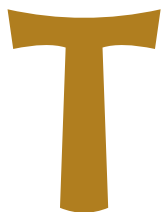
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

ASS. Amen.

CEL. Andate in pace.

ASS. Rendiamo grazie a Dio.

LE INTENZIONI DEL GRUPPO · PER CHI E PER CHE COSA PREGHIAMO



LA TESTIMONIANZA DEL MESE

Un giovane frate minore racconta
come è nata la sua chiamata

Ordine dei Frati Minori

«Di quella gioia non ne avevo, ma la volevo»

Ciao a tutti. Sono fr. Gianluigi, ho 31 anni e sono un frate minore, figlio di san Francesco d'Assisi.

Sono nato e cresciuto in un paesino della provincia di Cosenza in cui i frati vivono, ininterrottamente, dal XVI secolo e, dagli anni '70 servono entrambe le parrocchie presenti sul territorio. Insomma ho sempre e solo visto marrone: ho vissuto gli anni in parrocchia con i frati, ho fatto parte di un gruppo ecclesiale legato ai frati, la Gifra (Gioventù Francescana), e, a un certo punto, quando ho iniziato a interrogarmi sul mio futuro mi sono rivolto proprio ai frati per essere accompagnato.

C'è stato un momento molto forte, che non sono mai stato in grado di descrivere a parole, che ha segnato una risposta alla domanda del me adolescente che suonava all'incirca come «cosa vuoi da me?». Quella domanda l'ho ripetuta più volte all'interno della Porziuncola, questa piccola chiesetta custodita dalla basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, e mi ha portato verso una prima risposta: ma vuoi vedere che forse il Signore mi sta chiedendo proprio di seguirlo come frate minore?

Da questa prima apparente presa di coscienza da diciottenne sono fuggito. Non volevo sentire quella risposta. Perciò mi sono tuffato in altro. Mi sono diplomato e iscritto all'università secondo il mio modo di vedere la mia vita. Grande errore. Dopo alcuni mesi mi sono dovuto rendere conto che quella mia scelta era stata uno sbaglio: faticavo a tutti gli esami, andavo avanti solo per dimostrare a me stesso e a quella entità superiore chiamata «giudizio degli altri» che ce la potevo fare comunque, ma tutto quello che facevo non aveva sapore, anche le amicizie perdevano gusto e la mia vita passava lentamente a una tonalità di grigio. Bocciato a un esame ho preso il coraggio di dirmi «non è questo quello che voglio». Ho lasciato quel corso di laurea e ho deciso di iscrivermi a un altro più legato alla mia passione per la letteratura e le lingue straniere. Lentamente tutto ha ricominciato a prendere colore e sapore. Ma ancora mancava qualcosa.

Durante questo tempo travagliato dell'università i frati, sempre loro, vivono una missione indirizzata proprio ai giovani universitari. Io sono ancora in una fase complicata, ma vedrò, in seguito, in quella missione, un segno inequivocabile della presenza di Dio nella mia storia, anche quando pensavo di stare al polo opposto rispetto a lui. La gioia sprigionata da quei frati, da quelle suore e dai giovani che stavano con loro non mi ha parlato subito, ma ha lasciato un seme che più in là mi è servito a capire che io di quella gioia, di quella felicità, non ne avevo, ma la volevo.

In quelle mani tese riesco a vedere chiaramente la mano del Padre che mi rimette in piedi.

Due lutti importanti segnano il tempo successivo, le mie due nonne. Dalla morte della prima esco decisamente distrutto, alla ricerca di qualunque cosa possa aiutarmi a stare un po' meglio; con la morte della seconda inizia invece la risalita, poiché in quei giorni di lutto mi sento davvero di aver toccato il fondo in tanti ambiti della mia vita, soprattutto in quello relazionale. Da lì però, tanti amici con cui ero cresciuto in paese nell'ambito della parrocchia e della Gifra, e che io avevo lentamente messo da parte, mi fanno sentire la loro vicinanza: capisco che non sono da solo. In quelle mani tese riesco a vedere chiaramente la mano del Padre che mi rimette in piedi. Comincia una fase di risalita decisa e, lentamente, quella domanda e quella risposta di qualche anno prima tornano a essere un ricordo forte. Ricomincio a interrogarmi seriamente sulla mia vita e le cose sembrano incastrarsi per il meglio. Un giovane frate diventa il nuovo parroco della mia parrocchia. Con lui riesco ad aprirmi e a consegnargli ciò che gli anni precedenti mi avevano portato a vivere, il disgusto per quella vita e la ricerca di una felicità diversa, vera. Un altro frate diventa assistente regionale della Gifra e inizio ad avere la possibilità di parlare e confrontarmi con lui. Fino a che, a un certo punto, ho il coraggio di dire ad alta voce che sento di essere chiamato alla vita religiosa.

Da qui inizia una fase nuova, un primo discernimento che mi porta a vivere tempi più o meno lunghi in convento senza dire a nessuno perché andassi lì: quella chiamata era ancora qualcosa da custodire, fra me, chi mi accompagnava e il Signore. Lentamente il discernimento ci ha portato a capire che quel desiderio non era soltanto mio ma era possibile che fosse anche il desiderio di Dio per la mia vita. Perciò è stato necessario continuare a interrogarlo. Ho vissuto quasi un anno in un nostro convento qui in Calabria, a Bisignano (dove ho la gioia di vivere anche oggi), poi un tempo di un anno chiamato Postulato, a Potenza in Basilicata, e un altro anno di formazione molto importante, chiamato Noviziato, a Piedimonte Matese in Campania. Sono stati anni complessi per via della distanza dalle certezze che mi ero costruito negli anni, per colpa del Covid, a causa di alcuni gravi problemi di salute che colpiscono la mia famiglia. Non ho capito tutto ciò che stavo vivendo, ma mi sono affidato al Signore, alla sua provvidenza, al suo amore. Sapevo che se quello non fosse stato il mio posto l'avrei capito: ma questa coscienza non è mai arrivata, nonostante le difficoltà, non mi sono mai sentito fuori posto, il Signore mi ha dato di sperimentare una forza che non era solo mia, ma che, a distanza di tempo ne posso essere certo, era un suo dono.

Alla fine dell'anno di Noviziato arriva, per noi frati, il tempo della Prima Professione: la prima volta in cui prendiamo l'impegno, davanti alla Chiesa, di vivere in castità, senza nulla di proprio e in obbedienza. Ho vissuto questo momento a Catanzaro dove, poi, sono rimasto a vivere per i successivi quattro anni. Per aiutare un po' a capire, potrei dire che i primi anni di formazione sono paragonabili al tempo in cui due ragazzi si incontrano, si conoscono e cercano di capire se sono fatti per stare insieme; il tempo successivo alla Prima Professione (che è temporanea, poiché è necessario rinnovarla ogni anno) è come se fosse il tempo del fidanzamento, in cui ci si sperimenta come coppia per arrivare al passaggio definitivo del matrimonio.

Il tempo della professione temporanea per me è stato segnato dallo studio all'Istituto Teologico, da alcune esperienze in altri conventi per continuare la formazione o per sperimentare delle forme di vita diverse da quelle quotidiane, ma soprattutto dalla vita fraterna. Ciò che come frati minori siamo chiamati a vivere è proprio questo: la vita fraterna. Nella formula di professione diciamo, con consapevolezza, di affidarci con tutto il cuore alla fraternità che ci accoglie. C'è davvero tanta bellezza in questo dono grande che è la fraternità ma naturalmente anche alcuni pesi: le incomprensioni capitano ma, lo sforzo fraterno sta nel cercare di superarle, insieme, rendendosi conto che l'altro è mio fratello nella sua unicità, non è come lo voglio io, non si comporta come io vorrei che si comportasse, non ha uno schema attaccato addosso o un libretto di istruzioni che mi fa comprendere ogni cosa, ma è semplicemente se stesso e come tale, sull'esempio di san Francesco, sono chiamato ad accoglierlo e a lasciare che l'altro accolga me con le mie povertà.

Tra pochi giorni vivrò il mio passo definitivo, la Professione Perpetua, ma non sono arrivato da nessuna parte: fino a ora ogni giorno ho detto sì a ciò che il Signore mi ha chiesto, spesso con semplicità, a volte con dolore o meno convinzione del giorno prima, ma l'ho detto e Lui mi ha confermato in questo proposito; anche dopo questo sì grande che è quello della professione dovrò continuare a dire i piccoli sì di ogni giorno, insieme anche a dei no che custodiscono la bellezza e la pienezza di quel sì.

A chi avrà la volontà di leggere questa testimonianza (e anche a chi ci sarà costretto da qualche animatore) e sarà arrivato così lontano con la lettura, auguro la capacità di mettersi in ascolto delle piccole cose della vita che non fanno rumore ma che, se ascoltate, parlano di Dio e possono aiutarci a capire cosa il Padre chieda a noi suoi figli.

Buon cammino.

fr. Gianluigi Quintieri

FRATE MINORE · CONVENTO DI BISIGNANO

SUGGERIMENTO DI ATTIVITÀ

Solo una cosa

Per ragazzi, da vivere in gruppo o anche da soli · circa un'ora



Si ascolta **«Ci sono anch'io»** di Max Pezzali, con il testo sotto gli occhi. Poi ci si lascia provocare da tre spunti.

1

La cruna dell'ego

La cruna dell'ego è un modo per misurarsi e favorire il passaggio di Dio nella propria vita. Evidenzio alcune frasi della canzone che rappresentano il mio io, e indico **le mie sicurezze** che però mi rendono difficile accorgermi di Dio.

2

Le tre coppe

Su un foglio con tre coppe (la scheda è a pagina 13) assegno a ciascuna **al massimo tre cose** utili e fondamentali per la mia vita quotidiana, esclusi i bisogni primari come mangiare e dormire.

**ORO**

indispensabile e non discutibile

**ARGENTO**

prezioso e raramente discutibile

**BRONZO**

utile e trattabile

Poi cerco qualcuno che:

- **condivida** la mia scala, e magari si ritrovi in questo sentire comune;
- **non la condivida**, e mi suggerisca come cambiare le tre gradazioni.

Lo scopo è trovare delle priorità che si possono rimescolare, per potersi mettere in gioco.

3

Gli occhiali

Gesù fissa lo sguardo su di noi, ma spetta anche a noi tenere lo sguardo su di Lui per intercettare i suoi occhi. Spesso la nostra vista spirituale non è nitida. Provo a definire il mio modo di vedere Dio nella mia vita, per capire se riesco a incrociare il suo sguardo; poi se ne parla nel gruppo.

*Miope*

Provo a guardare lontano ma non riesco a vedere la presenza di Dio nella mia vita: mi sento distante da Lui.

*Astigmatico*

Le cose spirituali le vivo in modo sfocato: le vivo sì, ma con leggerezza; ci sto dentro ma non le riconosco.

*Presbite*

Sento Dio vicino ma non riesco a metterlo a fuoco: non riesco a definire questa «figura» nella mia vita.

PER L'INCONTRO

Si possono mettere su un tavolo tre modelli di occhiali, ciascuno con un foglietto che indica uno dei tre modi di vedere. Oppure si stampa su tre fogli uno stesso panorama o una stessa figura, visti nei tre modi.

1 LEGGI

2 PREGA

3 ASCOLTA

4 AGISCI

SCHEDA · LE TRE COPPE

Che cosa metto sul podio?

Al massimo tre cose per coppa, esclusi i bisogni primari. Nome: _____



Argento

prezioso e raramente discutibile

1 _____

2 _____

3 _____



Oro

indispensabile e non discutibile

1 _____

2 _____

3 _____



Bronzo

utile e trattabile

1 _____

2 _____

3 _____

DOPO IL CONFRONTO · CHE COSA CAMBIEREI DI POSTO?

1 LEGGI

2 PREGA

3 ASCOLTA

4 AGISCI

TU COSA DONI? • OTTOBRE 2026 • 2 / 10

Tu cosa *doni*?

È una domanda con cui vivere un anno.

PROSSIMO NUMERO

Novembre • *Che cosa dai, quando dai tutto?*

Dal Vangelo secondo Marco 12,41-44

SET

Mc 1,14-20

OTT

Mc 10,17-31

NOV

Mc 12,41-44

DIC

...

GEN

...

FEB

...

MAR

...

APR

...

MAG

...

GIU

...

Il percorso si svela un mese alla volta.



Tu cosa doni?

Centro Diocesano Vocazioni

Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace

Sussidio vocazionale diocesano
2026-2027